



CAMERA DI COMMERCIO  
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA  
PORDENONE



CONCENTRO

# **PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE**

## **TRIENNIO 2016-2018**

**della Camera di Commercio di Pordenone  
e di ConCentro**

Rev. 0 del 29.01.2016
-----------------------

Approvato dalla Giunta con deliberazione n. 7 del 29.01.2016
--

## Indice

<b>Premessa</b>	pag. 3
<b>1. Analisi del contesto esterno</b>	5
<b>2. Organizzazione e funzioni della Camera di Commercio e di ConCentro</b>	
Identità e funzioni istituzionali	6
Assetto istituzionale	7
Assetto organizzativo	8
Risorse umane impiegate	9
Quadro delle attività	10
<b>3. Il processo di elaborazione e adozione del Piano triennale per la Prevenzione della corruzione</b>	
Relazione del Responsabile prevenzione corruzione sull'andamento del PTPC Del 2015, obiettivi strategici e collegamento con il Piano Performance 2016-2018	12
Uffici coinvolti per l'individuazione del Piano	15
Il coinvolgimento degli stakeholder	15
Modalità di adozione del Piano	15
<b>4. Aree di rischio</b>	
Metodologia utilizzata per l'individuazione delle aree di rischio	16
Le aree di rischio della Camera di Commercio di Pordenone	17
Le misure di prevenzione del rischio obbligatorie ed ulteriori	19
Le schede di rischio – la valutazione ed il trattamento dei rischio	20
Principali misure già adottate, che svolgono la funzione di prevenzione	22
<b>5. Tempi e modalità di controllo dell'efficacia del Piano</b>	
La strategia di ascolto degli stakeholder	24
Gestione dei reclami	25
Il controllo efficacia del Piano	25
<b>6. Il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità</b>	27
<b>7. La formazione in tema di prevenzione della corruzione</b>	28
<b>8. Codice di comportamento e diffusione delle buone pratiche</b>	29
<b>9. Altre iniziative</b>	30
<b>10. Allegati tecnici</b>	32

## Premessa

La legge n. 190 del 06.11.2012, entrata in vigore il 28.11.2012, disciplina specifiche disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione, introduce numerosi strumenti per la prevenzione e la repressione del fenomeno corruttivo ed individua i soggetti preposti ad adottare iniziative in materia.

Il concetto di corruzione, nella sua accezione più ampia, comprende le varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontrano l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.

Le situazioni rilevanti sono più ampie della fattispecie penalistica e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione, ma anche le situazioni – a prescindere dalla rilevanza penale – in cui venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo. Assumono rilevanza a questo riguardo comportamenti e atti che, anche se non consistenti in specifici reati, contrastano con la necessaria cura dell'interesse pubblico e pregiudicano l'affidamento dei cittadini nell'imparzialità delle amministrazioni e dei soggetti che svolgono attività di pubblico interesse.

La citata legge mette in atto iniziative e strategie, con la sinergia di soggetti diversi, disegnate da norme nazionali ed internazionali in materia, con lo scopo di elaborare ed applicare politiche di prevenzione della corruzione efficaci e coordinate, adoperarsi al fine di attuare e promuovere efficaci pratiche di prevenzione e vagliare periodicamente l'adeguatezza delle misure individuate, .

I principali obiettivi che le strategie di prevenzione delineate dalla legge in argomento si pongono sono:

- ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

Destinataria della legge è anche la Camera di Commercio di Pordenone, quale amministrazione pubblica di cui all'art. 1, comma 2 del D.Lgs. n. 165/01.

La Camera di Commercio di Pordenone ha piena consapevolezza della necessità di prevenire fenomeni di corruzione e di illegalità, nei termini descritti. Tale consapevolezza ha portato, nel corso degli anni, ad implementare una serie di azioni che hanno consentito e consentono tutt'ora – in linea con la legge n. 190/12 – di prevenire la corruzione e l'illegalità.

L'Ente svolge, infatti, la propria attività ispirandosi ai valori posti a fondamento sia dell'attività amministrativa – previsti dalla Costituzione e dalla legislazione ordinaria – sia della gestione aziendalistica, con il fine di massimizzare l'utilità dell'attività svolta a vantaggio della comunità economica.

I principi a cui l'Ente s'ispira nello svolgimento dell'attività amministrativa, come sanciti dallo Statuto camerale, sono l'imparzialità, il buon andamento, l'economicità e la trasparenza.

Al fine di definire la strategia di prevenzione al proprio interno, la Camera di Commercio è tenuta – ai sensi dell'art. 1, commi 5 e 60, della legge n. 190/12 – a predisporre il Piano triennale di prevenzione della corruzione (d'ora in poi P.T.P.C. o Piano), avente natura programmatica che ingloba tutte le misure di prevenzione obbligatorie per legge e quelle ulteriori, coordinando gli interventi. Il Piano deve essere strutturato come documento contenente obiettivi, indicatori, misure, responsabili e tempistica, in coordinamento con gli altri strumenti di programmazione come il Piano della Performance ed il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità.

Il presente Piano ricomprende anche l'azienda speciale ConCentro, quale ente di diritto privato in totale controllo pubblico della CCIAA, con la quale condivide il Responsabile prevenzione corruzione, le azioni e le misure di prevenzione da conseguire.

Il Piano che la Camera di Commercio aggiorna per il triennio di riferimento, tenendo anche conto del Piano Nazionale Anticorruzione (d'ora in poi P.N.A.) predisposto dal Dipartimento della Funzione pubblica ed approvato dalla CIVIT in data 11.09.2013, ha lo scopo di:

- a) descrivere il processo di adozione del Piano triennale stesso, individuando i soggetti interni coinvolti nel processo di predisposizione ed approvazione del documento, i soggetti esterni coinvolti nel processo di partecipazione e le modalità con cui comunicare il Piano;
- b) gestire il rischio, individuando le attività nelle quali il rischio è più elevato, tenendo conto di quelle già individuate dalla normativa; indicare la metodologia utilizzata per effettuare la valutazione del rischio; programmare le misure di prevenzione utili a ridurre la probabilità che il rischio si verifichi;
- c) individuare gli interventi di formazione da erogare ai soggetti coinvolti, specificando contenuti, modalità della formazione stessa;
- d) adottare il Codice di comportamento;
- e) prevedere altre iniziative volte a ridurre/eliminare il rischio anticorruzione (es. criteri rotazione del personale; modalità controlli interni ...);
- f) assicurare gli obblighi di trasparenza.

Il P.T.P.C. è aggiornato annualmente, secondo una logica a scorrimento, tenendo conto dei nuovi obiettivi strategici posti dagli organi di vertice, delle modifiche normative e delle indicazioni fornite dagli Organi preposti: Autorità nazionale Anticorruzione (ANAC) quale soggetto competente in materia, unitamente ad Unioncamere per il supporto fornito al sistema camerale.

Il presente P.T.P.C. tiene anche conto delle indicazioni fornite dall'ANAC con la determinazione n. 12 del 28.10.2015, concernenti l'aggiornamento del Piano Nazionale Anticorruzione, a seguito dell'attività di valutazione condotta su un campione di PTPC e per recepire alcuni interventi normativi intervenuti successivamente all'adozione del PNA intervenuta l'11.09.2013.

## 1. Analisi del contesto esterno

L'analisi del contesto esterno si pone l'obiettivo di evidenziare come le caratteristiche dell'ambiente in cui opera la Camera di Commercio di Pordenone e la sua azienda speciale ConCentro, possono favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno. Le variabili da esaminare riguardano quelle culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio di riferimento unitamente alle relazioni ed alle possibili influenze esistenti con i portatori ed i rappresentanti di interessi esterni.

Comprendere le dinamiche territoriali di riferimento e le principali influenze e pressioni a cui la struttura può essere sottoposta consente, infatti, di indirizzare con maggiore efficacia e precisione la strategia di gestione del rischio.

Per quanto riguarda l'analisi del contesto economico e sociale del territorio pordenonese si rinvia ai documenti riguardanti la Relazione Previsionale e programmatica 2016 ed il Piano della Performance triennio 2016-2018, nei quali sono stati approfonditi questi aspetti, che mettono in evidenza gli esiti della profonda e perdurante crisi economico-finanziaria e la recente inversione di rotta.

Dalle informazioni che è stato possibile reperire da fonti ufficiali – peraltro suggerite dalla stessa ANAC – quali le relazioni periodiche sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica presentate al Parlamento dal Ministero dell'Interno all'inizio del 2015, si evince la situazione di seguito descritta:

il Friuli Venezia Giulia si presenta ancora un territorio dal punto di vista socio-economico "relativamente sano", anche se non esente dai pericoli legati alla criminalità organizzata anche di stampo mafioso, in quanto proprio per la minor problematicità del quadro generale e conseguente calo di attenzione, potrebbe correre il rischio di diventare terra di conquista delle organizzazioni criminali. I fenomeni che possono attrarre la criminalità sono quelli che generano movimenti economici, quali le grandi opere e l'arrivo in massa di profughi; inoltre per la peculiare collocazione geografica, la nostra Regione ha un ruolo di crocevia strategico per i traffici illeciti da e per i paesi dell'est e del centro Europa.

Dai dati disponibili relativi agli ultimi tre anni (2012-2014) il Friuli Venezia Giulia si evidenzia per la quasi totale assenza di reati denunciati di associazioni di tipo mafioso (solo n. 1 nel 1° semestre 2013), non vi sono stati accessi ispettivi ai cantieri da parte dei Prefetti; le operazioni finanziarie sospette oggetto di segnalazione pesano per il solo 0,01% rispetto a quelle complessivamente rilevate a livello nazionale (Fonte dati Ministero Interno).

Per quanto riguarda nello specifico i reati di corruzione e concussione, la nostra Regione si pone con i seguenti dati, che evidenziano la presenza di tali problematiche anche se con una incidenza rispetto ai dati nazionali ancora molto bassa:

n. persone denunciate/arrestate per corruzione

Ambito	2014	2013	2012
Friuli V.G.	9	1	2
Italia	1159	1404	1572
Incidenza %	0,008%	0,0007%	0,001%

n. persone denunciate/arrestate per concussione

Ambito	2014	2013	2012
Friuli V.G.	26	3	3
Italia	353	345	382
Incidenza %	0,07%	0,009%	0,008%

Dati anni 2012-2013 consolidati; dati anno 2014 non ancora consolidati: fonte Ministero interno

Sulla base dei dati sopra esposti, che evidenziano una situazione di basso rischio, unitamente all'assenza di movimenti economici tali da attrarre la criminalità (es. opere pubbliche) ed all'assenza di criticità anche sul versante del contesto interno, vengono definite misure adeguate di prevenzione del rischio corruzione ed illegalità, tali da tenere sotto controllo il fenomeno, prima fra tutte la trasparenza delle procedure.

---

## 2. Organizzazione e funzioni della Camera di commercio e di ConCentro

Al fine di rendere maggiormente comprensibili le scelte effettuate nella definizione dei contenuti del Piano, in questa sezione vengono descritti brevemente funzioni, assetto organizzativo e mappatura dei processi.

### Identità e funzioni istituzionali

La Camera di Commercio di Pordenone è un ente pubblico dotato di autonomia funzionale che svolge, nell'ambito della circoscrizione territoriale di Pordenone, funzioni di interesse generale per il sistema delle imprese e dei consumatori e promuove lo sviluppo dell'economia provinciale, come previsto dalla legge 23.12.1993, n. 580, "riordinamento delle Camere di commercio industria artigianato e agricoltura".

E' stata fondata nel 1968, conseguentemente all'istituzione della 93° provincia italiana ed iniziò la propria attività negli stessi locali in cui è oggi situata la sede.

Fu un inizio nel segno dell'attivismo e della volontà di crescere a sostegno dell'economia pordenonese e del Friuli Occidentale. In quattro decenni la Camera di commercio di Pordenone ha saputo diventare una vera casa provinciale dell'economia dando impulso ad attività mirate, sempre meno di rappresentanza sempre più di sostanza.

La Camera di Commercio svolge la propria attività coadiuvata dall'azienda speciale "ConCentro" - che nasce dall'accorpamento delle due precedenti aziende speciali (Promecon e Centro Regionale della Subfornitura del Friuli Venezia Giulia) e dello sportello camerale per l'internazionalizzazione - la quale si occupa della promozione dei servizi riguardanti il marketing territoriale, la formazione, la valorizzazione delle produzioni locali, l'internazionalizzazione, la subfornitura e la gestione di alcune attività amministrative delegate dalla Camera stessa.

La Camera di Commercio, insieme alla sua azienda speciale ConCentro, svolge in sintesi tre tipologie di attività:

- attività amministrative: tenuta di albi, elenchi, ruoli e registri nei quali vengono registrati e certificati i principali eventi che caratterizzano la vita di ogni impresa;
- attività di promozione e informazione economica: sostegno alle imprese, promozione dello sviluppo economico sia all'interno che all'estero; marketing territoriale; monitoraggio, studio e analisi dei dati sull'economia locale;
- attività di regolazione e controllo del mercato: composizione delle controversie derivanti dalle relazioni economiche tra imprese e tra imprese e consumatori, funzioni di vigilanza, ispezione e verifica, attività sanzionatoria, la tutela della proprietà industriale.

Le direttrici strategiche sulle quali è stata incentrata la pianificazione strategica ed operativa corrente, che coinvolgono la CCIAA e la sua azienda speciale ConCentro, riguardano:

- internazionalizzazione: supportare le imprese nei loro progetti di internazionalizzazione volti alla penetrazione sia in mercati già maturi come quelli europei che in mercati chiave, di volta in volta individuati;
- valorizzazione del territorio: promozione del territorio pordenonese valorizzandone le potenzialità turistiche. La promozione avverrà principalmente attraverso il portale "pordenonewithlove" e con l'organizzazione di eventi specifici;
- semplificazione, servizi alle imprese e comunicazione: snellire le procedure burocratiche attraverso la semplificazione amministrativa e l'informatizzazione; migliorare la qualità del Registro Imprese e rafforzare la comunicazione;

- formazione, innovazione tecnologica e regolazione del mercato: divulgare l'offerta formativa/informativa sulle attività d'impresa, di orientamento e assistenza e di sostegno allo start-up; favorire la trasparenza e la tutela del mercato; creare sinergie con le altre CCIAA della Regione Friuli Venezia Giulia;
- sostegno diretto alle imprese: supportare le imprese attraverso una gestione dei contributi alle imprese;
- migliorare l'attività del sistema camerale: promuovere il benessere organizzativo e la formazione delle risorse umane; ottimizzare l'uso delle risorse in modo efficiente, assicurare gli adempimenti volti ad attuare la trasparenza ed a prevenire la corruzione.

Tali strategie devono tener conto dell'impatto della progressiva riduzione del diritto annuale ad opera del DL n. 90/14 e delle incertezze derivanti dalle proposte di riforma del sistema camerale che sono ancora in fase di discussione in Parlamento.

## Assetto istituzionale

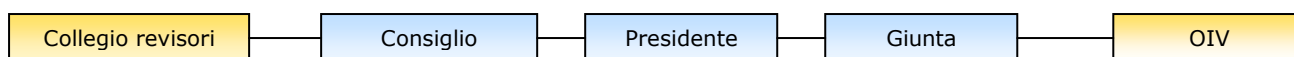
Gli Organi della Camera di Commercio di Pordenone sono: il Consiglio, la Giunta, il Presidente ed il Collegio dei Revisori dei Conti.

La Giunta è composta dal Presidente e da altri sette componenti.

Il Consiglio è composto da n. 23 consiglieri, espressione delle categorie economiche maggiormente rappresentative della provincia (agricoltura, industria, artigianato, commercio, cooperazione, turismo, trasporti, credito e assicurazioni, servizi alle imprese, organizzazioni sindacali, consumatori e liberi professionisti).

Il Consiglio in carica è stato rinnovato a fine marzo 2014 e proseguirà il mandato fino al 2019.

Di seguito si propone un breve approfondimento circa i ruoli e le responsabilità connesse alle funzioni di vertice di indirizzo e di controllo, fermo restando che maggiori informazioni possono essere consultate nella sezione Amministrazione Trasparente del sito istituzionale (<http://www.pn.camcom.it/amministrazione-trasparente.html>).



<b>Consiglio</b>	Organo politico-amministrativo dell'Ente; determina l'indirizzo generale della Camera di commercio, ne controlla l'attuazione, adotta gli atti fondamentali attribuiti dalla legge e dallo Statuto alla sua competenza. Dura in carica 5 anni. <ul style="list-style-type: none"> <li>• Elegge la Giunta e il Presidente ;</li> <li>• Approva lo Statuto;</li> <li>• Determina gli indirizzi generali e definisce il programma pluriennale</li> <li>• Approva la relazione revisionale e programmatica, il preventivo e il bilancio di esercizio</li> </ul>
<b>Presidente</b>	Ha la rappresentanza legale e sostanziale della Camera, dura in carica 5 anni e può essere rieletto: <ul style="list-style-type: none"> <li>• Rappresenta la Camera all'esterno</li> <li>• Indirizza l'attività degli organi amministrativi</li> </ul>
<b>Giunta</b>	Organo esecutivo della Camera di commercio, che gestisce le risorse camerali ed attua gli indirizzi programmatici fissati dal Consiglio: <ul style="list-style-type: none"> <li>• Approva il budget annuale i provvedimenti per realizzare i programmi del Consiglio</li> <li>• Delibera la costituzione di aziende speciali, le partecipazioni societarie e in altri organismi</li> <li>• Verifica il raggiungimento degli obiettivi dell'attività</li> </ul>
<b>Organismo Indipendente di Valutazione (OIV)</b>	Organo in staff all'Ente, nominato dall'organo di indirizzo politico-amministrativo. A tale organismo sono attribuiti i seguenti compiti: <ul style="list-style-type: none"> <li>• monitorare il funzionamento complessivo del sistema della valutazione, della trasparenza e integrità dei controlli interni ed elaborazione di una relazione annuale sullo stato dello stesso;</li> <li>• comunicare tempestivamente le criticità riscontrate ai competenti organi interni di governo ed amministrazione;</li> </ul>

	<ul style="list-style-type: none"> <li>• validare la Relazione sulla performance;</li> <li>• proporre, sulla base del sistema di misurazione e valutazione della performance, all'organo di indirizzo politico-amministrativo, la valutazione annuale dei dirigenti di vertice;</li> <li>• è responsabile circa la corretta applicazione delle linee guida, delle metodologie e degli strumenti predisposti dalla Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche;</li> <li>• promuove e attesta l'assolvimento degli obblighi relativi alla trasparenza e all'integrità;</li> <li>• verificare i risultati e le buone pratiche di promozione delle pari opportunità.</li> </ul>
<b>Collegio dei Revisori</b>	Organo di controllo interno che attesta la corrispondenza tra il conto consuntivo e le risultanze della gestione, vigila sulla regolarità contabile e finanziaria della gestione, redige la relazione al bilancio preventivo. I componenti del collegio dei revisori dei conti hanno diritto ad accedere agli atti e ai documenti della Camera di commercio. Il Collegio, infine, può esprimere proposte per una migliore efficienza ed economicità dell'ente

## Assetto organizzativo

La struttura organizzativa della Camera di Commercio è il risultato di una serie di interventi effettuati nel corso degli ultimi anni, al fine di:

- riorganizzare i processi di lavoro e le attività in esito alla disponibilità di specifiche professionalità (controllo di gestione, sistema gestione qualità);
- dar corso alle indicazioni elaborate dal Consiglio, nel corso del 2009, che aveva individuato, tra le altre, alcune priorità legate al particolare periodo di crisi economica e finanziaria che il sistema imprese sta attraversando, volte a dare impulso all'attività di innovazione tecnologica, agli studi/statistica a supporto delle decisioni strategiche, all'attività di supporto alle imprese attraverso contributi propri, della Regione e di altri Enti;
- ottimizzare i processi di lavoro nell'interesse degli utenti, in conseguenza dell'avvio della Comunicazione Unica, che ha evidenziato omogeneità di funzioni all'interno dell'area Servizi alle imprese;
- riorganizzare gli uffici e le funzioni - nel rispetto dei principi di efficienza ed efficacia ed al fine di ottimizzare i processi di lavoro - in conseguenza della soppressione e/o attivazione di specifiche attività (venute meno le attività di certificazione delle uve e dei vini, Albo Vigneti, carburante agricolo agevolato ex UMA; Ruoli Agenti e Rappresentanti di commercio, Mediatori immobiliari, Spedizionieri e Mediatori marittimi; nuovo impulso all'attività di conciliazione).

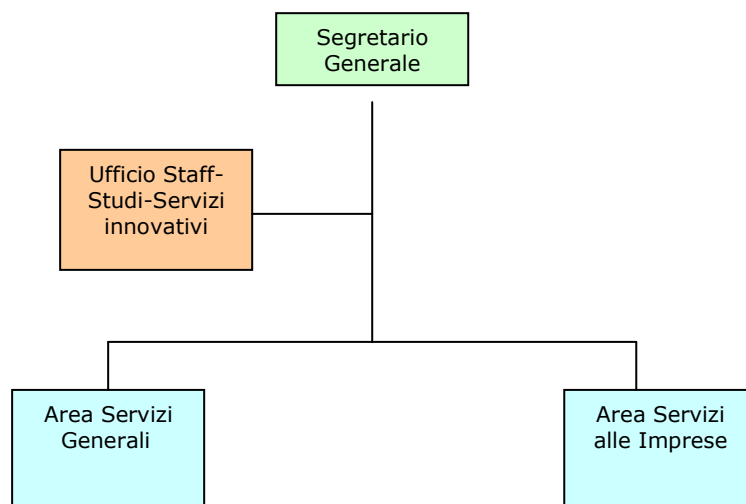
La struttura organizzativa prevede, sotto la direzione del Segretario Generale - due aree dirigenziali affidate alle due dirigenti in servizio (una dedicata ai Servizi generali e l'altra dedicata ai Servizi alle imprese) ed un ufficio in staff al Segretario Generale denominato "Ufficio Staff-Studi-Servizi innovativi" - recentemente ristrutturato quale accorpamento dei due preesistenti uffici "Staff" e "Studi-Servizi Innovativi" - deputato a svolgere le attività inerenti la segreteria, l'URP, la comunicazione/informazione pubblica, il sistema informativo, gli studi-statistica, le agevolazioni alle imprese ed i servizi innovativi. Il Segretario Generale, oltre alla propria funzione di vertice amministrativo, dirige anche l'Area Servizi Generali e l'ufficio in staff.

A capo di ciascuna unità organizzativa, compreso l'ufficio Staff-Studi-Servizi innovativi, sono state poste n. 4 posizioni organizzative, responsabili per i risultati prodotti dall'unità organizzativa di riferimento, alle quali sono state delegate le responsabilità di tutti i procedimenti amministrativi di competenza. Gli uffici Ragioneria e Provveditorato sono transitoriamente retti dai Dirigenti.

La struttura organizzativa e la dotazione di personale in servizio sono state "congelate" in attesa di conoscere l'impatto che la legge n. 124/15 di riorganizzazione della pubblica amministrazione avrà sul sistema camerale, chiamato ad attuare percorsi di accorpamento e di razionalizzazione delle strutture.



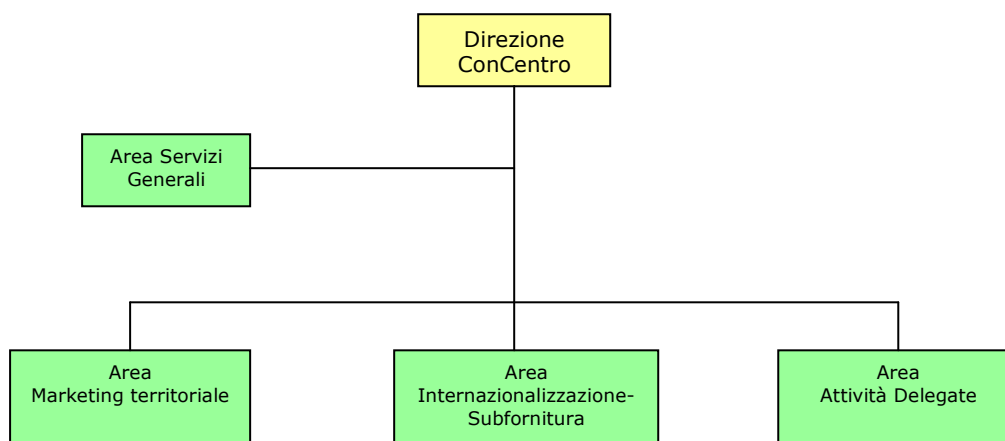
La struttura organizzativa della Camera di Commercio, rappresentata schematicamente nel grafico di seguito proposto, è visibile in forma più dettagliata nell'allegato n. 1 e maggiori dettagli in ordine alle attività di competenza di ogni ufficio/unità organizzativa sono disponibili nel sito istituzionale al seguente link <http://www.pn.camcom.it/amministrazione-trasparente/organizzazione/articolazione-degli-uffici.html>.



L'azienda speciale ConCentro funge da braccio operativo dell'ente camerale al quale è legata dal punto di vista amministrativo, contabile e finanziario. E' Ente di formazione accreditato dalla Regione Friuli Venezia Giulia al fine della gestione nel territorio della regione di attività di formazione professionale finanziate con risorse pubbliche.

La struttura operativa dell'Azienda è guidata da un Direttore.

L'assetto organizzativo dell'Azienda Speciale ConCentro – anch'esso disponibile nell'allegato n. 1 - è strutturato come segue, mentre al vertice opera l'Amministratore Unico con il supporto del Collegio dei Revisori dei conti, per l'attività di controllo di competenza:



## Risorse umane impegnate

Di seguito vengono riportati i dati relativi alla consistenza del personale della Camera di Commercio di Pordenone e della sua Azienda speciale ConCentro sia con riferimento alle teste presenti sia con riferimento alle risorse umane calcolate in base al tempo pieno equivalente. Maggiori informazioni riguardanti la programmazione delle risorse umane sono disponibili nel sito istituzionale al seguente link: <http://www.pn.camcom.it/amministrazione-trasparente/disposizioni-general/atti-general/atti-amministrativi-general/piani-e->

### Piano triennale prevenzione corruzione – 2016-2018

Camera di Commercio di Pordenone e ConCentro

[programmi.html](#). Altre informazioni concernenti il personale in servizio sono comunque reperibili al seguente link <http://www.pn.camcom.it/amministrazione-trasparente/personale.html>.

**CCIAA - Situazione riferita al 01.01.2016:**

Categoria	Dotazione Organica Definitiva	Personale in servizio	Disponibilità effettiva (per effetto dei part-time)	Disponibilità residua
Dirigente	2	2	2	
Cat. D3	3	3	3	
Cat. D1	5	4	3,33	1
Cat. C	34	32	30,62	2
Cat. B3	0	0	0	
Cat. B1	4	3	3	1
Cat. A	1	1	1	
TOTALE	49	45	42,95 (*)	4

(\*) tiene conto del personale part-time e di quello assente per aspettativa, mentre non tiene conto delle assenze legate alle maternità, al momento pari ad una

**ConCentro - Situazione riferita al 01.01.2016**

livello	Dotazione Organica Definitiva	Personale in servizio	Disponibilità effettiva (per effetto dei part-time)	Disponibilità residua
(*)Dirigente	1	1	1	
Quadro	2	2	2	
1° livello	2	2	1,58	
2° livello	4	4	3,39	
3° livello	11	11	9,59	
TOTALE	20	20	17,57	

Ai fini di comprendere meglio le cause ed il livello di rischio si rendono disponibili alcuni dati la cui valutazione si rende necessaria, al fine di motivare le misure individuate:

- assenza di procedimenti giudiziari e/o di procedimenti disciplinari a carico di dipendenti della CCIAA e di ConCentro per reati contro la PA, il falso e la truffa;
- assenza di procedimenti aperti per responsabilità amministrativo-contabile da parte della Corte dei Conti;
- assenza di segnalazioni, comprese quelle attivabili tramite la procedura di whistleblowing attivata nel corso del 2015;
- assenza di reclami o segnalazioni ricevute nell'ambito della specifica procedura di competenza dell'URP o desumibili dalle indagini di customer satisfaction effettuate annualmente dall'Ente, tali da richiamare l'attenzione su aspetti di cattiva gestione;
- assenza di notizie legate a fenomeni di corruzione reperibili dalla rassegna stampa imputabili alla CCIAA ed a ConCentro;
- assenza di ricorsi amministrativi relativi ai contratti pubblici.

## Quadro delle attività

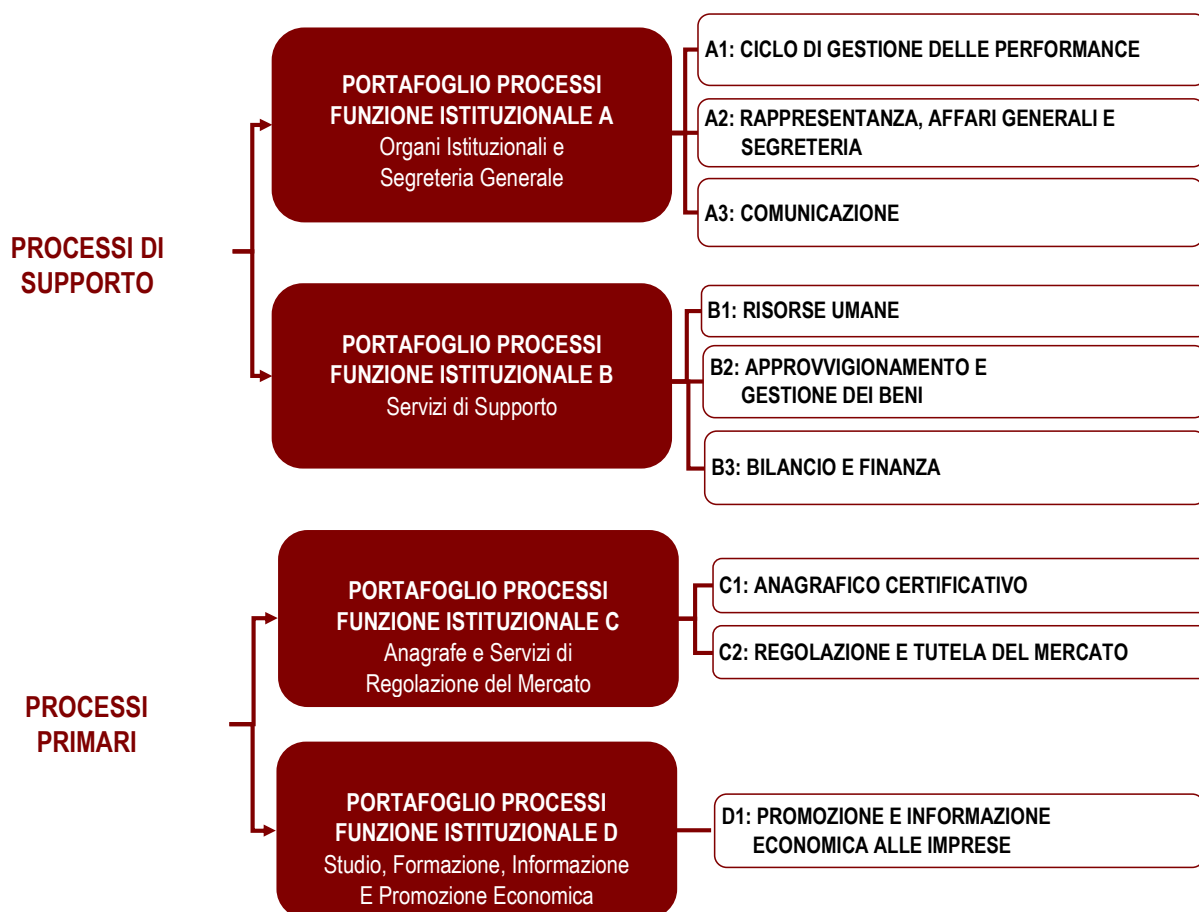
Le attività/funzioni svolte dalla Camera di Commercio e dalla sua Azienda speciale – già sinteticamente richiamate nel paragrafo relativo all'Identità e funzioni istituzionali - si concretizzano in una serie di processi che sono dettagliatamente descritti nell'allegato n. 2 Mappatura dei processi.

### Piano triennale prevenzione corruzione – 2016-2018

Camera di Commercio di Pordenone e ConCentro

La mappatura dei processi adottata dal nostro Ente è quella definita da Unioncamere nazionale, previo adattamento alle specificità della realtà organizzativa del nostro Ente. La mappatura è configurata nello schema di seguito proposto, che distingue:

- i macro processi, distinti nelle due tipologie di supporto e primari;
- i processi, raggruppati in base alle quattro funzioni istituzionali individuate;
- i sotto-processi, tesi ad individuare le principali fasi costitutive dei processi;
- le azioni, ovvero le singole componenti di attività dei diversi processi.



La Mappatura completa di sotto-processi, azioni e struttura organizzativa responsabile è comunque allegata al presente Piano (Allegato n. 2). Essa comprende anche i processi di competenza dell'azienda speciale ConCentro, riconducibili alle seguenti macro aree:

- funzione istituzionale A
- funzione istituzionale B
- funzione istituzionale D
- funzione istituzionale G

---

### **3. Il processo di elaborazione e adozione del Piano triennale per la prevenzione della corruzione**

#### **Relazione del Responsabile prevenzione corruzione sull'andamento del PTPC nel 2015, obiettivi strategici e collegamenti col Piano della Performance 2016-2018**

L'Ente già nel corso del 2013 aveva adottato il primo Piano triennale per la prevenzione della corruzione, provvedendo a mappare i processi ed individuando il livello di rischio per ciascun sotto-processo, partendo dalle prime linee guida elaborate per il sistema camerale da Unioncamere nazionale.

L'attività di individuazione delle specifiche azioni da avviare per la riduzione/eliminazione del rischio corruzione era stata rinviata ad un momento successivo, in attesa di approfondire il Piano Nazionale Anticorruzione che doveva fornire le linee guida per la predisposizione dei Piani triennale. L'approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione da parte dell'ANAC avvenuta in data 11.09.2013, ha reso necessaria un'operazione di revisione e allineamento del Piano triennale che è intervenuta nel corso del 2014. La revisione approvata dalla Giunta camerale in data 01.12.2014 ha consentito di recepire i criteri introdotti dal P.N.A., ai quali si era uniformato il modello operativo proposto a tutto il sistema camerale da Unioncamere nazionale. Tale modello prevedeva l'adozione di specifiche schede rischio per ciascuno dei processi rientranti nelle aree a maggior rischio corruzione già individuate dalla legge e dal P.N.A. medesimo nonché l'individuazione di specifiche misure da attivare per la riduzione/contenimento del rischio.

Unioncamere nazionale ha proseguito nell'attività di supporto alle Camere di Commercio elaborando ulteriori spunti di miglioramento del sistema di gestione del rischio corruzione, che ha reso disponibili a gennaio 2015. Rispetto a tali ambiti di miglioramento, si rappresenta che già con il Piano del 2015 si è proceduto ad estendere l'analisi delle aree a rischio all'area riguardante la risoluzione delle controversie.

Durante lo scorso mese di novembre 2015 l'ANAC ha pubblicato la propria determinazione n. 12 del 28.10.2015, con la quale fornisce indicazioni integrative e chiarimenti rispetto al Piano Nazionale Anticorruzione approvato l'11.09.2013. Tale aggiornamento - in attesa del varo di un nuovo PNA - recepisce gli interventi normativi intervenuti dopo il 2013 e le risultanze della valutazione condotta su un significativo campione di Piani anticorruzione predisposti dalle diverse pubbliche amministrazioni. Sulla base di queste premesse, l'ANAC fornisce specifiche indicazioni metodologiche al fine di migliorare il livello del processo di gestione del rischio che è emerso essere inadeguato rispetto alle prescrizioni normative.

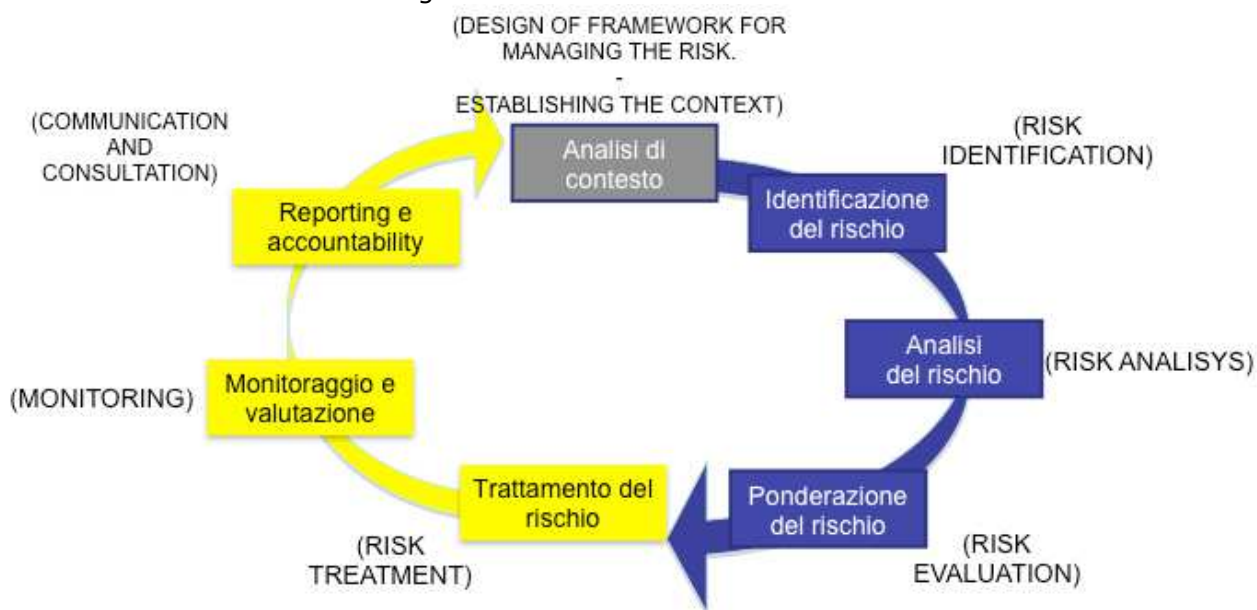
Dall'esame della citata deliberazione n. 12/15 dell'ANAC e delle proposte di miglioramento messe a disposizione da parte di Unioncamere a gennaio 2015, si ritiene di poter implementare il processo di lotta alla corruzione ed all'illegalità con i seguenti aspetti:

- a) l'analisi del contesto esterno (già descritta in precedenza);
- b) la valutazione del rischio, inglobando anche il criterio del "controllo" tra quelli utilizzati per definire "la probabilità" che l'evento rischioso si verifichi;
- c) la revisione complessiva della scheda di rischio dell'Area B, concernente il processo "Affidamento di lavori, servizi e forniture" ora denominato "Contratti pubblici (procedure di approvigionamento)";
- d) implementazione dell'area rischio A "Acquisizione e progressione del personale" con quella della gestione del personale, che risulta rinominata in "Acquisizione, progressione e gestione del personale";
- e) estensione delle aree a rischio corruzione a quella inerente la gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio, ritenuta ad alto livello di probabilità di eventi rischiosi.

L'ANAC sottolinea l'esigenza che l'analisi del rischio corruzione debba essere estesa a tutte le attività svolte dal singolo ente, e non solo alle aree c.d. "obbligatorie" ed a quelle ritenute a maggior rischio corruzione, con una tempistica che tenga conto della specifica situazione organizzativa di ciascun Ente, per le ridotte dimensioni o per la mancanza/carenza di risorse tecniche adeguate.

Nel corso del 2016 proseguirà la realizzazione delle misure previste per il contenimento del rischio corruzione, tenendo in debita considerazione il contesto sia esterno che interno già ampiamente descritto in precedenza.

Le attività che vengono messe in atto per la corretta implementazione di un sistema di gestione del rischio corruzione rappresentano azioni, strumenti e risultati di alcune fasi del processo di risk management, che può essere rappresentato – sulla base dei principali standard internazionali – nel seguente modo:



Prima di passare alla strategia in materia pianificata per l'anno 2016, si rende necessario richiamare gli esiti dell'attività di monitoraggio effettuata dal Responsabile prevenzione corruzione durante l'anno 2015. Dalle relazioni semestrali ed annuale predisposte, che sono disponibili integralmente nel seguente link <http://www.pn.camcom.it/amministrazione-trasparente/altri-contenuti-corruzione/relazione-del-responsabile-della-corruzione.html>, si evince che le attività pianificate per il 2015 sono state svolte, le misure previste sono state eseguite, gli adempimenti e le implementazioni di processo sono state avviate. Non sono state rilevate criticità o non conformità tali da evidenziare rischi di corruzione e illegalità. Anche nella relazione compilata sul format dell'ANAC sono state evidenziate alcune aree di miglioramento che vengono opportunamente previste nel presente piano.

L'attività di pianificazione strategica, che deve coordinarsi con il sistema di gestione del rischio corruzione, prevede in dettaglio i seguenti obiettivi strategici individuati dalla Giunta per il triennio 2016-2018 con lo scopo della riduzione del rischio corruzione:

<b>6.4 Adempimenti in materia di lotta alla corruzione ed all'illegalità</b>				
<b>Indicatore</b>	<b>Algoritmo</b>	<b>Target 2016</b>	<b>Target 2017</b>	<b>Target 2018</b>
Monitoraggio attività/azioni previste dal Piano triennale anticorruzione 2016-2018	Relazioni semestrali di monitoraggio - entro il 20.07. e il 15.12.16	SI	SI	SI
Implementazione PTPC 2016-2018 - analisi contesto esterno e schede rischio processo acquisti	Entro il 31.01.2016	SI		

<b>3.3 Rafforzare la comunicazione e la trasparenza</b>				
<b>Indicatore</b>	<b>Algoritmo</b>	<b>Target 2016</b>	<b>Target 2017</b>	<b>Target 2018</b>
Trasparenza e pubblicità dei dati e delle informazioni - D.Lgs. n. 33/13	Relazioni semestrali di monitoraggio - entro il 31.07. e il 20.01.17	SI		

Tali interventi convergono sull'obiettivo di ridurre le opportunità che si manifestino i casi di corruzione, di aumentare la capacità di scoprire i casi di corruzione e di creare un contesto sfavorevole alla corruzione, nella consapevolezza che l'ambiente di riferimento – sia interno che esterno – non evidenzia situazioni di "maladministration".

## Uffici coinvolti per l'individuazione del Piano

Il processo di elaborazione e adozione del P.T.P.C. inizia annualmente con l'analisi dei diversi strumenti utilizzati per la prevenzione che vanno via via adeguati alla luce dei feedback che emergono dalla fase attuativa del Piano precedente, in modo anche da aggiornare il Piano favorendo la possibilità di introdurre adempimenti progressivamente più completi ed incisivi. I soggetti coinvolti nel processo di individuazione dei contenuti del Piano sono i seguenti:

Indicazione degli uffici coinvolti per l'individuazione dei contenuti del Piano		
Fase	Attività	Soggetti responsabili
Elaborazione/aggiornamento del Piano triennale di prevenzione della corruzione	Promozione e coordinamento del processo di formazione del Piano	Giunta Responsabile anticorruzione Referente corruzione ConCentro OIV
	Individuazione dei contenuti del Piano	Giunta Responsabile anticorruzione Referente corruzione ConCentro Dirigenti
	Redazione	Responsabile anticorruzione
Adozione del Piano Triennale di prevenzione della corruzione		Giunta
Attuazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione	Attuazione delle iniziative del Piano ed elaborazione, aggiornamento e pubblicazione dei dati	Strutture/uffici indicati nel Piano triennale
	Controllo dell'attuazione del Piano e delle iniziative ivi previste	Responsabile anticorruzione
Monitoraggio e audit del Piano Triennale di prevenzione della corruzione	Attività di monitoraggio periodico da parte di soggetti interni delle p.a. sulla pubblicazione dei dati e sulle iniziative in materia di lotta alla corruzione.	Soggetto/i indicati nel Piano triennale
	Audit sul sistema della trasparenza ed integrità. Attestazione dell'assolvimento degli obblighi in materia di mitigazione del rischio di corruzione.	Responsabile anticorruzione OIV

## Il coinvolgimento degli stakeholder

Al fine di disegnare un'efficace strategia anticorruzione, la Camera di Commercio di Pordenone si impegna a realizzare forme di consultazione, con il coinvolgimento dei propri stakeholder al fine di predisporre il presente Piano, di diffondere le strategie di pianificazione adottate nonché i risultati del monitoraggio sull'implementazione delle relative misure.

Le consultazioni potranno avvenire mediante raccolta dei contributi via web, tramite somministrazioni di questionari o nel corso di incontri con i rappresentanti degli stakeholder. Se segnala che in esito alle due consultazioni avviate con gli stakeholder interni ed esterni per la proposta di Codice Etico del nostro Ente non sono giunti né contributi né osservazioni.

## Modalità di adozione del Piano

Il P.T.P.C. ed i suoi aggiornamenti annuali sono approvati dalla Giunta camerale contestualmente al Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, entro il 31 gennaio di ogni anno, su proposta del Responsabile anticorruzione.

Il Piano viene pubblicato tempestivamente nella sezione del sito istituzionale Amministrazione Trasparente.

---

## 4. Aree di rischio

Il Piano Nazionale Anticorruzione prevede che ogni Ente debba individuare le aree di rischio con lo scopo di identificare, nell'ambito dell'attività amministrativa, quelle che devono essere presidiate più di altre mediante l'implementazione di misure di prevenzione. Per tali aree il presente Piano deve identificare le loro caratteristiche, le azioni e gli strumenti per prevenire il rischio, stabilendo delle priorità di intervento.

La Camera di Commercio di Pordenone ha scelto di utilizzare gli strumenti messi a disposizione dall'Unioncamere nazionale, al fine di rispondere alla necessità segnalata dall'ANAC e dal Dipartimento della Funzione Pubblica di dare attuazione alle indicazioni della norma secondo modelli omogenei.

Aderendo alle raccomandazioni dell'ANAC diramate con la citata determinazione n. 12/15, si intende, con il presente piano:

- revisionare l'area di rischio B – relativa ai contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, rinominandola in "Contratti pubblici (procedure di approvvigionamento) – al fine di integrare l'analisi non solo della fase di affidamento ma anche di quelle successive di esecuzione del contratto;
- integrare l'area A includendo anche un primo processo relativo alla gestione del personale;
- integrare una nuova area – denominata G – concernente la gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio.

### Metodologia utilizzata per l'individuazione delle aree di rischio

L'individuazione delle aree di rischio è il risultato di un processo complesso, che presuppone l'applicazione di una determinata metodologia, da descrivere nel presente Piano.

Per rischio si intende l'effetto dell'incertezza sul corretto proseguimento dell'interesse pubblico e quindi dell'obiettivo istituzionale, dovuto alla possibilità che si verifichi un dato evento.

Per evento si intende il verificarsi o il modificarsi di un insieme di circostanze che si frappongono o si oppongono al proseguimento dell'obiettivo istituzionale.

Il processo inizia con una fase di analisi volta ad esaminare l'organizzazione, le sue regole e le sue prassi di funzionamento in termini di "possibile esposizione" al fenomeno corruttivo. Ciò deve avvenire ricostruendo il sistema dei processi organizzativi con particolare attenzione alla struttura dei controlli e alle aree sensibili nel cui ambito possono, anche solo in via teorica, verificarsi episodi di corruzione.

Per la valutazione del rischio (individuazione degli eventi rischiosi e analisi del livello di rischio) si è tenuto conto di una serie di dati oggettivi già ampiamente richiamati ed analizzati nel capitolo n. 2 Analisi del contesto esterno e nel capitolo n. 3 Organizzazione e funzioni della CCIAA e di ConCentro, dai quali si evince un generale basso livello di rischio corruzione.

La mappatura dei processi della Camera di Commercio rappresenta pertanto il dato conoscitivo di partenza rispetto al quale è stata condotta la disamina circa l'esposizione al rischio secondo i parametri di impatto e probabilità che ne restituiscono il valore potenziale di rischiosità.

Il Registro del Rischio elaborato contestualmente al Piano anticorruzione 2013-2015 sulla base delle prime linee guida proposte da Unioncamere Nazionale, prima dell'uscita del P.N.A., prevedeva un livello di dettaglio molto ampio, in quanto analizzava il rischio per attività/azioni in cui erano articolati tutti i sotto processi svolti dalla Camera di Commercio. Tale analisi ha consentito di evidenziare una serie di processi/sottoprocessi con livelli di rischio corruzione molto bassi, non ricompresi nelle aree a maggior rischio corruzione già individuate dalla L. n. 190/12, che pertanto sono stati esclusi in partenza dall'analisi del nuovo Registro del rischio adottato a partire dal PTPC del 2014.

L'esperienza condotta in tale sede ha inoltre consentito di evidenziare l'inutilità di dettagliare l'analisi al livello delle attività/azioni in cui è scomposto un processo, in quanto la rischiosità si concentra sul processo unitariamente considerato; pertanto nell'ambito delle nuove Schede del rischio (già approvate con il PTPC 2014-2016 che con il presente Piano vengono aggiornate a scorrimento), l'analisi si concentra al livello dei sotto processi.



L'approccio seguito per la nuova Area B – Contratti pubblici (procedure di approvvigionamento) invece, ripristina l'analisi a livello di sottoprocesso, in quanto specificatamente richiesto per aderire alle indicazioni dell'ANAC contenute nella determinazione n. 12/15.

Il Piano Nazionale Anticorruzione richiama le aree di rischio "obbligatorie", comuni a tutte le pubbliche amministrazioni, che devono trovare prioritaria collocazione nel Piano, salvo includere ulteriori aree di rischio, che si rilevino tali a seguito del processo di valutazione del rischio, da implementare in occasione di successivi aggiornamenti del presente Piano. Su questa strada sono state quindi inserite l'area E – Sorveglianza e controlli e l'area F – Risoluzione delle controversie.

Con riferimento alla recente determinazione n. 12/15 dell'ANAC – che come già ampiamente richiamato propone ulteriori sviluppi del PTPC – si intende revisionare l'area B concernente i contratti pubblici e si intende implementare le aree definite "generali" dall'ANAC (in quanto comuni alla gran parte delle amministrazioni) con quella riguardante la "gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio". Le altre attività classificate tra le aree "generali" da parte dell'ANAC non necessitano di valutazione ai fini del rischio corruzione perché o sono già presenti nelle schede di rischio (es. controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni sono già previsti nell'area E – Sorveglianza e controlli; incarichi e nomine sono già in parte previsti nell'area A – Acquisizione e progressione del personale; affari legali e contenzioso sono attività affidate ad esperti esterni, non essendoci l'ufficio Legale all'interno dell'Ente), mentre viene implementata l'area A relativa con la parte inerente la gestione del personale.

## Le aree di rischio della Camera di Commercio di Pordenone

Le aree di rischio prioritarie per la Camera di Commercio di Pordenone, corrispondenti a quelle "obbligatorie" comuni a tutte le pubbliche amministrazioni richiamate dal Piano Nazionale Anticorruzione, risultano essere quelle riportate nella tabella che segue, a cui è stata aggiunta l'area della sorveglianza/controlli e quella della risoluzione delle controversie, in quanto fortemente caratterizzante l'attività delle Camere di Commercio.

Art. 1 comma 16 legge 190/2012	Aree di rischio comuni e obbligatorie (Allegato n. 2 del P.N.A.)
d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera	A) Area: acquisizione e progressione del personale
b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture	B) Area: contratti pubblici
a) autorizzazione o concessione	C) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario
c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;	D) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

Considerata la complessità dell'attività di risk management - la cui portata innovativa per la P.A. è tale da richiedere tempi più lunghi di quelli imposti dalle scadenze di legge per poter essere del tutto integrata nella gestione ordinaria dei processi di lavoro (al pari di altre attività come la gestione della qualità, la gestione del ciclo della performance ecc.) – la valutazione delle aree di rischio si basa sul supporto fornito da Unioncamere nazionale, fermo restando l'adattamento alle specificità del nostro ente. Questo al fine di assicurare un elevato livello di omogeneità nell'impostazione dei Piani da parte delle Camere di Commercio, con l'obiettivo di

**Piano triennale prevenzione corruzione – 2016-2018**

Camera di Commercio di Pordenone e ConCentro

assicurare completezza alla rilevazione e condivisione di metodologie e di misure in grado di contrastare efficacemente il rischio corruzione.

Rispetto alle aree di rischio obbligatorie previste dalla normativa vigente, la Camera di Commercio di Pordenone riporta, nella tabella che segue, quelle individuate a maggior rischio corruzione, con la specifica dei sotto-processi di riferimento. Tali aree integrano quelle obbligatorie con due ulteriori aree a maggior rischio corruzione riguardanti la Sorveglianza ed i controlli e la Risoluzione delle controversie.

<b>Le aree di rischio prioritarie nella Camera di commercio di Pordenone</b>	
<b>Processi</b>	<b>Sotto-processi</b>
<b>A) Area: acquisizione, progressione e gestione del personale</b> [B.1.1. Acquisizione e gestione risorse umane]	A.01 Reclutamento di personale a tempo indeterminato, determinato e progressioni di carriera verticali A.02 Conferimento di incarichi di collaborazione A.03 Contratti di somministrazione lavoro A.04 Attivazione di distacchi di personale A.05 Attivazione di procedure di mobilità A.06 Gestione presenze/assenze
<b>B) Area: contratti pubblici (procedure di approvvigionamento)</b> [B.2.1 Fornitura di beni e servizi]	B.01 Programmazione del fabbisogno B.02 Progettazione della strategia di acquisto B.03 Selezione del contraente B.04 Verifica dell'aggiudicazione e stipula del contratto B.05 Esecuzione del contratto B.06 Rendicontazione del contratto
<b>C) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;</b>	
<b>C.1. Processi anagrafico-certificativi</b>	
C.1.1 - Tenuta Registro Imprese (RI), Repertorio Economico Amministrativo (REA), Albo Artigiani (AA)	C.1.1.1 Iscrizione/modifica/cancellazione (su istanza di parte) al RI/REA/AA C.1.1.2 Iscrizioni d'ufficio al RI/REA/AA C.1.1.3 Cancellazioni d'ufficio al RI/REA/AA C.1.1.4 Accertamento violazioni amministrative (RI, REA, AA) C.1.1.5 Deposito bilanci ed elenco soci C.1.1.6 Attività di sportello (front office) C.1.1.8 Esame di idoneità abilitanti per l'iscrizione in alcuni ruoli
C.1.3 Gestione SUAP camerale	C.1.3.1 Gestione del SUAP Camerale
C.1.4 Servizi digitali	C.1.4.1 Rilascio/rinnovo dei dispositivi di firma digitale C.1.4.2 Rilascio/rinnovo delle carte tachigrafiche
C.1.5 Certificazioni per l'estero	C.1.5.1 Certificazioni per l'estero
<b>C.2. Regolazione e tutela del mercato</b>	
C.2.1 Protesti	C.2.1.1 Gestione istanze di cancellazione C.2.1.2 Pubblicazioni elenchi protesti
C.2.2 Brevetti e marchi	C.2.2.1 Gestione domande brevetti e marchi C.2.2.2 Rilascio attestati
C.2.5 Attività in materia di metrologia legale	C.2.5.1 Attività in materia di metrologia legale
<b>D) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario</b>	

D.1.3 Promozione territorio e imprese	D.01 Erogazione di incentivi, sovvenzioni e contributi finanziati
	D.02 Benzina regionale
<b>E) Area: Sorveglianza e controlli</b>	
C.2.5 Attività in materia di metrologia legale	C.2.5.2 Attività di sorveglianza e vigilanza in materia di metrologia legale
C.2.7 Regolamentazione del mercato	C.2.7.1 Sicurezza e conformità prodotti C.2.7.5 Manifestazioni a premio
C.2.8 Sanzioni amministrative ex L. 689/81	C.2.8.1 Sanzioni amministrative ex L. 689/81 C.2.8.2 Gestione ruoli sanzioni amministrative
<b>F) Area: Risoluzione delle controversie</b>	
C.2.6 Forme alternative di giustizia	C.2.6.1 Gestione mediazioni e conciliazioni C.2.6.2 Nomina arbitri di competenza del Presidente
<b>G) Area: Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio</b>	
B3.1 Gestione diritto annuale	B3.1.2 Gestione ruoli esattoriali da diritto annuale
B3.2 Gestione contabilità e liquidità	B3.2.1 Gestione contabilità B3.2.2 Gestione liquidità

Viene implementata l'area G – Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio – prevista tra le aree "generali" individuate dall'ANAC.

## Le misure di prevenzione del rischio obbligatorie ed ulteriori

Il Piano Nazionale Anticorruzione prevede che l'Ente, all'interno del P.T.P.C., determini, per ciascuna area di rischio, le esigenze di intervento utili a ridurre la probabilità che il rischio si verifichi, con l'indicazione della modalità, dei responsabili, dei tempi di attuazione e degli indicatori.

Le misure di prevenzione da implementare per ridurre la probabilità che il rischio si verifichi sono classificate – a cura del Piano Nazionale Anticorruzione – in:

- misure obbligatorie, quelle la cui applicazione discende obbligatoriamente dalla normativa;
- misure ulteriori, quelle che pur non essendo obbligatorie per legge, sono rese obbligatorie se previste dal singolo Ente nel proprio P.T.P.C.

Il presente Piano deve pertanto contenere le misure obbligatorie e le misure ulteriori ritenute congrue e utili, fermo restando l'esigenza di valutare l'impatto organizzativo e finanziario connesso alla loro implementazione, al fine di evitare la pianificazione di misure astratte e non realizzabili. La ponderazione del rischio può anche portare alla decisione di non sottoporlo ad ulteriori trattamenti, mantenendo attive le misure già esistenti.

L'ANAC, con la recente determinazione n. 12/15, ha ritenuto di classificare diversamente le misure in "generali" e "specifiche" a seconda che si caratterizzano per il fatto di incidere sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione in maniera trasversale a tutta l'organizzazione o che si caratterizzano per il fatto di incidere su problemi specifici individuati tramite l'analisi del rischio.

L'identificazione della concreta misura per il trattamento del rischio deve rispondere a tre requisiti:

1. efficacia nella neutralizzazione delle cause del rischio, che si ha quando si sono ben comprese le cause dell'evento rischioso;
2. sostenibilità economica e organizzativa delle misure, affinché le misure possano essere concretamente ed efficacemente applicate; ciò porta alla considerazione dell'inutilità di prevedere misure che la struttura organizzativa non è in grado di realizzare, richiedendo adeguata motivazione a fronte dell'impossibilità di conseguire le misure obbligatorie per legge;
3. adattamento alle caratteristiche specifiche dell'organizzazione, al fine di personalizzare e rendere quindi più efficace la strategia di prevenzione della corruzione.

Tutte le misure previste devono poi essere adeguatamente programmate, individuando:

- la tempistica, con l'indicazione delle fasi di attuazione;
- i responsabili, ovvero gli uffici chiamati ad attuare le misure;
- gli indicatori di monitoraggio ed i valori attesi.

Nell'allegato n. 5 al presente Piano sono riportate tutte le misure obbligatorie ed ulteriori delineate dal Piano Nazionale Anticorruzione, tenuto conto anche del lavoro svolto in materia da Unioncamere nazionale. Tali misure possono via via essere implementate nel P.T.P.C., in relazione agli sviluppo dell'attività di risk management. Si precisa che talune misure presentano carattere trasversale in quanto applicabili alla struttura organizzativa dell'ente nel suo complesso, mentre le altre sono "settoriali" in quanto ritenute idonee a trattare il rischio insito in specifici settori di attività.

Il Piano riporta inoltre una serie di misure già esistenti che risultano già consolidate nell'operatività del nostro Ente e che vengono mantenute in quanto utili a tenere sotto controllo il livello di rischio seppur basso.

Ogni misura è contrassegnata da un codice identificativo, da cui risulta la relativa natura (MO - obbligatoria, MU - ulteriore, MT - trasversale e MTU - trasversale ulteriore).

Tra tutte quelle previste, nella sezione "Schede di rischio" sono riportate le misure che si intende attuare nel triennio di riferimento in relazione ai singoli sottoprocessi analizzati dall'Amministrazione.

## **Le Schede di rischio - La valutazione ed il trattamento del rischio**

La prima analisi dei rischio compiuta a inizio 2013 con riferimento alla sua natura (interna o esterna), alle dimensioni dell'impatto e di probabilità - di cui si ha evidenza nel Registro del Rischio approvato unitamente al Piano triennale anticorruzione 2013-2015 - ha richiesto una revisione delle valutazioni compiute dall'ente, alla luce dei parametri definiti nel P.N.A., che è stata operata in data 01.12.2014 con l'approvazione da parte della Giunta camerale delle nuove schede rischio.

In particolare, rispetto all'approccio inizialmente scelto sempre su indicazione di Unioncamere nazionale, il P.N.A. ha codificato e standardizzato con un range di punteggi una serie di indici di valutazione della probabilità e dell'impatto; ha inoltre previsto un indicatore quantitativo di adeguatezza dei controlli posti a presidio dei diversi rischi, di cui tenere conto come fattore di abbattimento della gravità del rischio analizzato.

Per quanto riguarda la metodologia di valutazione del rischio, è stato pertanto impiegato il metodo proposto dal P.N.A. nei suoi allegati 1 e 5 che prevede la stima, per ciascun rischio catalogato, del valore della frequenza della probabilità (che include anche l'indice dei controlli, quale implementazione rispetto al PTPC 2015-2017) e del valore dell'importanza dell'impatto. La valutazione complessiva del rischio viene determinata moltiplicando i due valori risultanti.

La scala dei valori per le frequenze della probabilità può variare da 0 (nessuna probabilità) a 5 (altamente probabile) e può essere determinata mediante il calcolo della media ponderata arrotondata ad una cifra decimale dei punteggi, attribuiti da 1 a 5, tra i seguenti valori:

- discrezionalità
- rilevanza esterna
- complessità del processo
- valore economico
- frazionabilità del processo
- controlli.

La scala dei valori per l'importanza dell'impatto può variare da 0 (nessun impatto) a 5 (impatto superiore) e può essere determinata mediante il calcolo della media ponderata arrotondata ad una cifra decimale dei punteggi, attribuiti da 1 a 5, tra i seguenti fattori:

- impatto organizzativo
- impatto economico
- impatto reputazionale
- impatto organizzativo, economico e sull'immagine.

Per entrambe le scale dei valori, il valore individuato è calcolato durante le fasi di analisi e ponderazione, impiegando le tabelle di dettaglio di cui all'allegato 5 del P.N.A.

Ne consegue pertanto che il livello complessivo che può essere attribuito a ciascun rischio può variare da 0 (nessun rischio) e 25 (rischio massimo). L'Ente ha pertanto deciso di adottare la seguente scala di valutazione del livello di rischio complessivo, revisionandola rispetto alle pianificazioni precedenti nel seguente modo:

Range punteggio	Livello rischio
0 - 7	Rischio basso
7,1 - 15	Rischio medio
15,1 - 25	Rischio alto

I possibili rischi connessi a ciascun processo selezionato sono stati individuati dal Responsabile di U.O di intesa, per gli ambiti di rispettiva competenza, con il Dirigente d'area, e convalidati dal Segretario Generale in qualità di Responsabile prevenzione corruzione, sulla base dei criteri di risk management espressamente richiamati dal P.N.A.:

- tenendo presente le specificità dell'ente camerale e di ConCentro, di ciascun processo e del livello organizzativo a cui il processo il sotto processo si colloca;
- tramite una valutazione dei dati tratti dall'esperienza e dalla considerazione degli indici di valutazione del rischio introdotti dal P.N.A., relativi alla probabilità ed all'impatto (sopra richiamati), prescindendo in questa fase dall'attribuzione del valore numerico (invece utilizzato nelle successive fasi dell'analisi e della ponderazione - vedere schede rischio).

Questa analisi ha confermato le Categorie di evento rischioso individuate da Unioncamere nazionale, riportate nell'allegato n. 4 e di seguito riepilogate:

- CR.1 Pilotamento delle procedure
- CR.2 Assenza di adeguati livelli di trasparenza
- CR.3 Conflitto di interessi
- CR.4 Manipolazione o utilizzo improprio delle informazioni o della documentazione
- CR.5 Elusione delle procedure di svolgimento dell'attività e di controllo
- CR.6 Uso improprio o distorto della discrezionalità
- CR.7 Atti illeciti

L'esito finale di tale lavoro è stata la predisposizione delle c.d. Schede di rischio - differenziate per la CCIAA (allegato n. 3A) e per ConCentro (allegato n. 3B), in cui per ciascun sottoprocesso vengono in evidenza:

- la valutazione ed il relativo grado di rischio, senza la correzione in base ai controlli;
- le principali tipologie di evento rischioso ed esso riconducibili e la relativa categoria di rischio;
- l'indicazione dell'obiettivo che si intende perseguire con l'attività di risk management;
- le misure specifiche per il sottoprocesso che si pongono in essere;
- il nominativo del responsabile del sottoprocesso;
- la responsabilità di attuazione delle misure indicate;
- la tempistica di attuazione.

Tale metodo di strutturazione delle azioni e di quantificazione dei risultati attesi rende possibile il monitoraggio periodico del Piano, presupposto basilare per migliorarne in sede di aggiornamento la formalizzazione e l'efficacia.

Per ciascun processo identificato sulla base del rispettivo indice di rischio, è stato definito – di intesa, per gli ambiti di rispettiva competenza, con i Responsabili di U.O. – un piano di misure che contempli almeno una misura per ogni rischio, se pur va sottolineato di nuovo come l'esito dell'analisi effettuata con i parametri numerici del P.N.A. abbia prodotto indici di rischio corruzione complessivamente bassi per tutte le attività della Camera di Commercio di Pordenone e dell'azienda speciale ConCentro sottoposte a verifica. Si è in ogni caso intervenuto anche a fronte di rischio connotati da un indice basso, ma ritenuto comunque meritevole di attenzione.

Al contrario va evidenziato come, utilizzando i parametri nazionali, altre aree che erano emerse con potenziale alto rischio in sede di prima predisposizione del Registro del Rischio, abbiano riportato in questa sede valutazioni comunque basse (vedere i sottoprocessi di cui all'area B – Contratti pubblici (procedure di approvvigionamento).

Le misure sono state definite sia progettando e sviluppando nuovi strumenti sia valorizzando gli strumenti già in essere, valutando la loro fattibilità in termini operativi e finanziari, tramite la verifica della coerenza rispetto agli altri strumenti di programmazione dell'Ente. Rimane fermo l'obbligo di mettere in atto le misure che il P.N.A. individua quali obbligatorie.

Di seguito vengono richiamate le misure già adottate dall'Ente.

## **Principali misure già adottate, che svolgono la funzione di prevenzione**

La Camera di Commercio di Pordenone si è dotata nel corso degli anni di una serie di strumenti amministrativi ed organizzativi, volti a garantire la massima trasparenza e l'integrità dell'azione amministrativa e che, come tali, svolgono un'importante funzione nella prevenzione della corruzione e dell'illegalità.

Si tratta di:

- adozione di specifici regolamenti, che vengono costantemente aggiornati, nelle materie della concessione di contributi camerali, dell'acquisizione di forniture, servizi e lavori, dell'assunzione e sviluppo delle risorse umane, del conferimento di incarichi di collaborazione ad esperti esterni, del conferimento/autorizzazione incarichi ai dipendenti, della disciplina del procedimento amministrativo e del diritto di accesso, della disciplina e gestione delle sponsorizzazioni (i regolamenti richiamati sono disponibili per approfondimenti nel seguente link del sito istituzionale <http://www.pn.camcom.it/amministrazione-trasparente/disposizioni-general/atti-general/atti-amministrativi-general/regolamenti.html>), tra i quali vi è evidenza di quelli di competenza di ConCentro;
- lo svolgimento di un sistema di controlli interni qualità dal 2001. La gestione, secondo i principi del Sistema Qualità di cui alla norma ISO 9001:2008, dei principali processi/servizi svolti dalla Camera di Commercio e dall'azienda speciale ConCentro, che risultano codificati in procedure/istruzioni di lavoro, prevede periodiche visite ispettive sia interne che esterne;
- lo svolgimento delle attività di monitoraggio e di verifica a fine del ciclo annuale della performance, degli obiettivi strategici ed operativi, a cura dell'ufficio Pianificazione-Controllo e dell'OIV, che provvedono in corso d'anno avvalendosi di appositi strumenti informatici;
- lo svolgimento dell'attività di controllo di gestione attraverso l'elaborazione e la verifica dell'andamento del budget economico e direzionale; l'elaborazione di analisi specifiche sui

### **Piano triennale prevenzione corruzione – 2016-2018**

Camera di Commercio di Pordenone e ConCentro

costi dell'ente, sull'utilizzo delle risorse umane, sull'efficienza dei processi di lavoro al fine di supportare le decisioni di ottimizzazione della struttura organizzativa e di verificare l'efficacia, l'efficienza e l'economicità dell'azione amministrativa;

- il controllo di regolarità amministrativo-contabile, attuato dal Collegio dei Revisori dei Conti, finalizzato a garantire la conformità dell'azione amministrativa e gestionale alle disposizioni contenute nelle leggi, nello Statuto e nei Regolamenti;
- la rilevazione e la tenuta sotto controllo sia dei tempi di conclusione dei procedimenti sia di quelli medi di lavorazione delle pratiche (per quanto riguarda la CCIAA);
- l'attuazione della mobilità interna del personale, compatibilmente con l'esigenza di assicurare continuità al funzionamento dei servizi e le necessarie competenze professionali, e con le ridotte dimensioni del nostro Ente; la rotazione del personale ai livelli apicali ( dirigenti e responsabili di U.O./Area ) invece non viene realizzata con facilità a causa delle ridotte dimensioni del nostro Ente e dell'esigenza di assicurare la continuità dei servizi che richiedono competenze specialistiche approfondite;
- l'attenzione ed il rispetto, da parte di tutta la struttura, delle norme disciplinari e del codice di comportamento dei dipendenti pubblici; è stato già adottato il Codice Etico della Camera di Commercio di Pordenone (applicato anche da ConCentro);
- l'adozione di specifica modulistica da far compilare ai diretti interessati volta ad escludere conflitti di interesse, situazioni di incompatibilità e di inconferibilità degli incarichi ecc. con l'obiettivo di renderli responsabili al rispetto dei principi di etica e di legalità (adottata anche da ConCentro);
- l'applicazione delle misure in materia di trasparenza, fin dalla sua iniziale introduzione ad opera del D.Lgs. n. 150/09, attraverso l'adozione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, l'attivazione della specifica sezione del sito internet dedicata alla trasparenza delle informazioni e la loro piena pubblicazione. La trasparenza viene assicurata anche attraverso l'attivazione dell'albo camerale on line per la pubblicità legale di atti e provvedimenti amministrativi ed il pieno utilizzo della posta elettronica certificata. La trasparenza di competenza di ConCentro viene assicurata attraverso la sua inclusione nel Piano triennale per la trasparenza e l'integrità della CCIAA e la specifica sezione "Amministrazione Trasparente" disponibile al seguente link <http://www.pn.camcom.it/concentro-che-cosa-e/struttura/amministrazione-trasparente.html>.

---

## 5. Tempi e modalità di controllo dell'efficacia del Piano

### La strategia di ascolto degli stakeholder

La Camera di Commercio e l'azienda speciale sono sensibili a raccogliere i feed-back provenienti dai propri stakeholder sul livello di efficacia delle azioni di miglioramento delle azioni di prevenzione e contrasto della corruzione, nonché i reclami sulle informazioni pubblicate, sui ritardi o sulle inadempienze riscontrate.

A tal fine mette a disposizione o utilizza diversi strumenti, sia online, che offline.

#### Strumenti offline:

- contatto costante con i principali stakeholder assicurato dalla presenza negli Organi Camerali dei rappresentanti sul territorio di tutte le categorie economiche oltre che delle Organizzazioni Sindacali, dei Consumatori e dei Liberi professionisti;
- realizzazione di periodiche indagini di customer satisfaction, generalmente di tipo quantitativo, con il coinvolgimento diretto degli utenti dei servizi della Camera di Commercio e o di ConCentro;
- realizzazioni di indagini e ricerche relative all'economia locale e ai diversi settori;
- monitoraggio periodico e sistematico delle principali tendenze della realtà pordenonese sulle più importanti variabili socio-economiche e sulle percezioni delle imprese;
- somministrazioni di questionari durante eventi/incontri/seminari/corsi organizzati dall'ente (CCIAA e ConCentro).

#### Strumenti online:

- nella homepage del sito camerale è disponibile l'indirizzo PEC istituzionale: [cciaa@pn.legalmail.camcom.it](mailto:cciaa@pn.legalmail.camcom.it), mentre quello di ConCentro è disponibile nella specifica sezione dedicata all'azienda;
- nella pagina Contatti, raggiungibile anche dalla sezione Amministrazione Trasparente (<http://www.pn.camcom.it/struttura-e-organizzazione/contatti.html>), sono disponibili inoltre tutti gli indirizzi mail degli uffici camerali, a cui è possibile rivolgersi per richiedere informazioni; i recapiti di ConCentro sono invece disponibili a questo link <http://www.pn.camcom.it/concentro-che-cosa-e/struttura/amministrazione-trasparente.html>;
- nella sezione raggiungibile dal seguente link <http://www.pn.camcom.it/urp/documentazione.html> sono disponibili i risultati delle indagini di customer satisfaction realizzate, nonché i tempi di rilascio dei prodotti camerali e la politica della qualità;
- nella sotto-sezione Servizi erogati della sezione Amministrazione Trasparente, raggiungibile dal seguente link <http://www.pn.camcom.it/amministrazione-trasparente/servizi-erogati.html>, sono disponibili la Carta dei servizi e gli standard di qualità;
- nella home page del sito istituzionale è disponibile il nuovo servizio on line per esprimere il proprio parere in ordine al contenuto del sito nel suo complesso, con la possibilità di inserire commenti o proposte.



In data 19.01.2016 è stata inoltre avviata, tramite il sito istituzionale, una specifica consultazione pubblica, volta a raccogliere contributi, proposte, suggerimenti e riflessioni da parte degli stakeholder, in vista dell'approvazione del presente Piano. Non sono giunti, a tutt'oggi, riscontri all'indirizzo mail messo a disposizione; tuttavia si ritiene opportuno mantenere aperta la consultazione e ripetere l'iniziativa anche in futuro, anticipandone la decorrenza.

## **Gestione dei reclami**

Per tutelare i propri diritti l'utente ha la possibilità di segnalare disservizi e di fornire suggerimenti, contribuendo attivamente al miglioramento dei servizi camerali.

La struttura di riferimento per la presentazione dei reclami è l'Ufficio Relazioni con il Pubblico, che presidia efficacemente il servizio anche per ConCentro, che è altresì inserito nel Sistema gestione qualità. Per la gestione dei reclami/suggerimenti è infatti disponibile una procedura codificata che prevede fasi e tempistiche ben definite per la risposta da fornire all'utente.

Il modulo per la presentazione di reclami/suggerimenti è disponibile sia presso gli uffici sia nel sito istituzionale alla pagina <http://www.pn.camcom.it/ufficio-relazioni-con-il-pubblico.html>.

## **Monitoraggio - efficacia del PTPC e delle misure**

Il Piano triennale di prevenzione della corruzione è sottoposto ad attività di monitoraggio da parte di specifici soggetti, al fine di verificare la progressiva esecuzione delle attività programmate ed il raggiungimento degli obiettivi previsti dal Piano stesso, con lo scopo di tenere sotto controllo l'attività di prevenzione della corruzione. Da questa attività di monitoraggio si possono intercettare rischi emergenti, identificare processi organizzativi tralasciati nella fase di mappatura e prevedere nuovi e più efficaci criteri per l'analisi e la ponderazione del rischio.

Particolare attenzione deve essere posta al monitoraggio sull'attuazione delle misure, attraverso specifici indicatori e prevedendo possibilmente almeno una verifica infrannuale, che consente opportuni interventi correttivi in caso di criticità. Nel PTPC vanno quindi inseriti i risultati del monitoraggio effettuato, dando evidenza degli eventuali risultati parziali o della mancata attuazione, che dovranno essere adeguatamente motivati e riprogrammati.

Diverso è il problema della valutazione sull'efficacia delle misure, per la cui attuazione sono richiesti strumenti e metodologie da sviluppare; si tratta di attività che, stante le ridotte dimensioni del nostro ente, non è al momento implementabile. Del resto l'ANAC ha annunciato l'intenzione di sviluppare un supporto metodologico al riguardo.

Il controllo interno sull'attuazione del P.T.P.C., viene svolto secondo le seguenti modalità:

- a) la responsabilità del monitoraggio è assegnata al Segretario Generale – quale Responsabile prevenzione corruzione (RPC) - responsabile della individuazione dei contenuti del Piano, nonché del controllo del procedimento di elaborazione, attuazione ed aggiornamento del Piano Triennale, coadiuvato dal Referente per la trasparenza e dal dirigente;
- b) la periodicità di monitoraggio è semestrale, sulla base di report semestrali che vengono predisposti dal Responsabile prevenzione corruzione coadiuvato da dirigenti di Camera e di ConCentro e dal Referente per la trasparenza. I Dirigenti ed i Responsabili di U.O. hanno l'obbligo di riferire al Responsabile anticorruzione ogni notizia rilevante relativa a violazioni di quanto definito del presente Piano e nei Codici di comportamento;
- c) i criteri sulla base dei quali viene monitorata l'attuazione del Piano sono:
  - rispetto delle scadenze previste nel Piano;
  - raggiungimento dei target previsti nel Piano.
- d) i report semestrali sono inviati all'OIV per le attività di verifica;
- e) il report annuale viene altresì portato all'attenzione della Giunta camerale, per acquisire ogni utile informazione per l'aggiornamento del Piano dell'annualità successiva;
- f) con cadenza annuale viene redatta e pubblicata, nella sezione del sito dedicata, la relazione annuale di competenza del Responsabile per la prevenzione della corruzione ai

sensi dell'art. 1, comma 14 della Legge n. 190/12, redatta sul format proposto dall'ANAC (differenziata per CCIAA e ConCentro).

Il monitoraggio interno sull'attuazione delle misure, viene svolto contestualmente al monitoraggio del Piano, in quanto le schede di rischio esplicitano i termini entro cui realizzare le misure individuate per contenere/ridurre il rischio corruzione ed, in sede di monitoraggio semestrale sopra individuato, si dà evidenza dell'andamento delle attività svolte e da svolgere.

Il controllo esterno è svolto dall'OIV, che è destinatario di importanti compiti in materia di verifica e controllo sul livello di trasparenza raggiunto dalla Camera di Commercio, che culmina nella funzione di verifica sull'assolvimento degli adempimenti degli obblighi di trasparenza e di integrità. E' altresì responsabile della corretta applicazione delle linee guida dell'ANAC.

A tal fine l'OIV sottopone alla propria attività di audit anche il processo di redazione ed attuazione del Piano triennale per la prevenzione della corruzione, facendo confluire i propri risultati all'interno della Relazione annuale sul funzionamento complessivo del sistema della valutazione, della trasparenza ed integrità dei controlli interni, di propria competenza.

---

## 6. Il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità

La legge n. 190/12 ha introdotto, quale asse portante delle politiche di prevenzione della corruzione, il principio di trasparenza, prevedendo l'adozione di un Programma triennale per la trasparenza e l'integrità e la pubblicazione di una serie di informazioni e dati nell'apposita sezione del sito istituzionale Amministrazione Trasparente.

In attuazione della citata legge, è stato emanato il D.Lgs. n. 33/13 che disciplina il **principio generale di trasparenza**, intesa come *"accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche. La trasparenza, nel rispetto delle disposizioni in materia ... di segreto d'ufficio, di segreto statistico e di protezione dei dati personali, concorre ad attuare il principio democratico ed i principi costituzionali di eguaglianza, di imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo delle risorse pubbliche, integrità e lealtà nel servizio alla nazione. Essa è condizione di garanzia delle libertà individuali e collettive, nonché dei diritti civili, politici e sociali, integra il diritto ad una buona amministrazione e concorre alla realizzazione di una amministrazione aperta, al servizio del cittadino."*

La trasparenza rappresenta quindi lo strumento per avere una amministrazione che opera in maniera eticamente corretta e che persegue obiettivi di efficacia, efficienza ed economicità dell'azione, valorizzando l'accountability con gli stakeholder.

Con delibera n. 50/13 l'ANAC ha chiarito che il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità è delineato come strumento di programmazione autonomo rispetto al P.T.P.C., pur se ad esso strettamente collegato, considerato che il Programma trasparenza "di norma" integra una sezione del P.T.P.C. Il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità ed il Piano triennale per la prevenzione della corruzione possono essere, pertanto, predisposti quali documenti distinti, purchè sia assicurato il coordinamento e la coerenza fra i contenuti degli stessi, fermo restando il medesimo termine per la loro adozione.

Il collegamento tra il P.T.P.C. ed il Programma trasparenza è assicurato dal Responsabile della Trasparenza e dal Responsabile prevenzione corruzione, che sono ruoli incardinati entrambi nel Segretario Generale. Il P.T.P.C. viene redatto in modo congiunto fra Camera di Commercio ed azienda ConCentro, differenziando unicamente gli adempimenti ai fini della trasparenza.

Gli obiettivi in materia di trasparenza sono quelli già inseriti nel paragrafo 2 del presente Piano; per ogni dettaglio ulteriore si rinvia al Programma triennale per la trasparenza e l'integrità – triennio 2016-2018 approvato come documento distinto.

---

## 7. La formazione in tema di prevenzione della corruzione

La formazione rappresenta una delle misure centrali nelle strategie di prevenzione del rischio di corruzione.

Una formazione adeguata consente infatti di conseguire i seguenti obiettivi:

- l'attività amministrata è svolta da soggetti consapevoli, che sono in grado di esercitare la discrezionalità sulla base di valutazioni fondate sulla conoscenza e le decisioni sono assunte con cognizione di causa;
- promozione della conoscenza e della condivisione degli strumenti di prevenzione;
- facilitazione della creazione di competenza specifica per lo svolgimento delle attività nelle aree a più alto rischio di corruzione;
- diffusione di valori etici mediante l'insegnamento di principi di comportamento eticamente e giuridicamente adeguati;
- creazione di una base omogenea minima di conoscenza, che rappresenta l'indispensabile presupposto per programmare la rotazione del personale.

La formazione fin qui effettuata ha avuto un approccio trasversale e generalista, in quanto sono stati coinvolti, con differenti moduli formativi, tutti i dipendenti di CCIAA e ConCentro e tutti i livelli apicali (dirigenti e responsabili di U.O./Area).

Come ribadito dall'ANAC con la più volte citata determinazione n. 12/15, la formazione deve ora essere più mirata sia in relazione all'individuazione delle categorie di destinatari, sia in relazione ai contenuti.

Sul punto è stato interessato l'Istituto G. Tagliacarne – istituto formativo del sistema camerale – affinché possa definire delle proposte formative coerenti con le esigenze delle Camere di Commercio ed aderenti alle prescrizioni di legge.

Sul versante dei contenuti l'ANAC richiede che la formazione intervenga su tutte le fasi del processo di gestione del rischio di corruzione.

Dopo l'accennata formazione trasversale che ha coinvolto nel corso del 2014, a diversi livelli, tutto il personale di Camera di ConCentro, l'anno 2015 è stato interessato dai seguenti interventi specialistici:

- In data 23.11.2015 si è svolto un intervento formativo organizzato da Unioncamere Veneto riguardante la materia della lotta alla corruzione per il sistema delle società partecipate/Enti controllati (delibera ANAC n. 8/15), che ha visto la partecipazione di n. 2 dipendenti;
- In data 09.12.2015 si è svolto un intervento formativo organizzato dall'I. Tagliacarne riguardante la presentazione della determinazione ANAC n. 12/15, concernente l'aggiornamento del Piano Nazionale Anticorruzione, che ha visto la partecipazione di n. 1 dipendente.

Nell'anno 2016 si prevede di realizzare, con il supporto di soggetti esterni (in primis l'Istituto Tagliacarne):

- una parte degli interventi formativi specialistici mirati per i dipendenti operanti nelle aree a maggior rischio corruzione, individuate nelle schede rischio allegate al presente Piano, volti a supportarli nelle fasi di formazione e attuazione delle misure in cui sono coinvolti;
- interventi formativi specialistici per il personale coinvolto nelle diverse fasi del processo di gestione del rischio corruzione: analisi contesto interno ed esterno, mappatura dei processi, individuazione e valutazione del rischio, identificazione e profili delle misure.

---

## **8. Codice di comportamento e diffusione delle buone pratiche**

In attuazione dell'art. 54 del D.Lgs. n. 165/01, come modificato dalla legge n. 190/12, la Camera di Commercio di Pordenone ha adottato il proprio Codice Etico, che coinvolge anche ConCentro.

Il processo è stato avviato ancora nel 2013, predisponendo una prima versione del documento che è stato sottoposto all'attenzione della Giunta del 03.12.2013 che lo ha avviato alla procedura di partecipazione aperta, come prevede l'art. 54 del D.Lgs. n. 165/01. La procedura di partecipazione aperta è stata attivata, nel sito istituzionale, dal 20.12.2013 al 17.01.2014. Poiché alla fine del 2013 Unioncamere nazionale ha diffuso una proposta di Codice di comportamento, si è ritenuto opportuno attuare un confronto con il medesimo; da tale confronto è emersa l'opportunità di effettuare alcune integrazioni al testo originariamente definito dalla Giunta il 03.12.2013 e tale ultima versione è stata inviata all'OIV per il prescritto parere obbligatorio.

L'OIV ha emesso il proprio parere positivo in data 19.02.2014 invitando però l'Ente a riattivare la procedura di partecipazione aperta, prima di adottarlo in via definitiva.

Il nuovo testo è stato pertanto sottoposto ad una nuova procedura di partecipazione aperta dal 24.02.2014 al 05.03.2014, senza ricevere osservazioni/suggerimenti; pertanto è stato sottoposto alla Giunta camerale che lo ha approvato in data 22.05.2014.

L'Ufficio Personale ha provveduto a pubblicarlo sia nel sito istituzionale che nella intranet interna il Codice Etico in aggiunta al Codice di comportamento approvato con DPR n. 62/13 e lo ha inviato a tutto il personale con messaggio mail dell'11.06.2014. Lo ha altresì inviato nella medesima data all'azienda speciale ConCentro, che ha provveduto a diffonderlo presso il proprio personale con messaggio del 27.06.2014, oltre che a metterlo a disposizione nella cartella pubblica condivisa.

Durante gli anni 2014 e 2015 non sono pervenute denunce di violazione del Codice di comportamento, del Codice Etico e nemmeno del Codice disciplinare.

Il richiamo al Codice di comportamento è stato effettuato in tutta la modulistica prevista per rendere le dichiarazioni relative all'assenza di situazioni di conflitto di interessi, di incompatibilità e inconfiribilità degli incarichi.

Come previsto dall'art. 9 del Codice Etico, è stata definita la procedura per la segnalazione, da parte dei dipendenti camerale ed aziendali e dei soggetti interessati, di situazioni di illecito rilevate nell'ambito dell'attività lavorativa, nel rispetto dell'anonimato e con la tutela da azioni discriminatorie. La procedura, adottata con determinazione del Segretario Generale n. 367 del 30.09.2015, è stata portata a conoscenza di tutto il personale camerale ed aziendale con comunicazione n. 16 del 15.10.2015.

Il Codice approvato sarà sottoposto ad eventuali futuri aggiornamenti quale conseguenza dell'analisi dei casi concreti, dei suggerimenti/proposte degli stakeholder interni e/o esterni, del sopravvenire di nuove normative o nuovi adempimenti.

---

## 9. Altre iniziative

La Camera di Commercio di Pordenone intende pianificare ulteriori iniziative, oltre a quelle già esplicitate, al fine di contrastare il fenomeno della corruzione.

### Implementazione schede di rischio analitiche

Si valuterà – anche in relazione agli approfondimenti che Unioncamere nazionale sta effettuando – di implementare l'analisi del rischio corruzione su altri processi sensibili oltre a quelli già inseriti in precedenza, riscontrando la determinazione dell'ANAC n. 12/15.

Incaricato: Responsabile anticorruzione

Scadenza: 31.01.2017

### Rotazione del personale (MO3):

la Camera di Commercio di Pordenone è un ente di piccole dimensioni, diretto da un Segretario Generale e da un dirigente. Così pure l'azienda speciale ConCentro che è diretta da un Direttore. Nella consapevolezza dell'importanza che questa misura riveste nella prevenzione della corruzione, si evidenziano le concrete difficoltà nell'attuazione della rotazione, con particolare riferimento alle figure di vertice (dirigenti e responsabili di U.O./Area). Nei livelli gerarchici più bassi la rotazione del personale viene attuata periodicamente, in relazione alle esigenze di riorganizzazione delle attività e degli uffici, al fine di ottimizzare i processi e le risorse a disposizione, pur consapevoli che gli spostamenti di personale comportano comunque un rallentamento dell'attività a causa dei piani di inserimento da attuare e completare in capo ai dipendenti trasferiti.

A livello dirigenziale e dei responsabili di unità organizzativa la rotazione non risulta attuabile, se non a scapito del buon andamento e della continuità dell'azione amministrativa, a causa del rischio di sottrarre le competenze professionali dagli uffici a cui sono affidate attività che si presentano via via sempre più complesse e specialistiche.

La rotazione del personale apicale non è infatti l'unica misura in grado di prevenire/contenere il fenomeno della corruzione, potendo l'ente individuare altri strumenti che consentono in sinergia di soddisfare gli obiettivi posti dalla legge anticorruzione (lo svolgimento di controlli a campione sugli atti gestiti dal personale; lo svolgimento di controlli qualità; lo svolgimento dei controlli nell'ambito del ciclo di gestione della performance; l'attribuzione della responsabilità di istruttoria, di procedimento e di emanazione dell'atto amministrativo a soggetti diversi ecc.).

Incaricato: Dirigenza

Attività: verifica fattibilità rotazione personale non apicale, tenendo conto delle rotazioni già effettuate (ben 10 su un organico di 45 persone dal 2013 a tutt'oggi per la CCIAA e ben 5 per ConCentro) e della sostenibilità organizzativa;

scadenza: 31.01.2017

### Svolgimento di incarichi d'ufficio e di attività-incarichi extra-ufficio (MO5):

In data 19.10.2015 la Giunta camerale ha approvato il nuovo "Regolamento per l'autorizzazione e il conferimento di incarichi al personale dipendente" che disciplina i criteri, le condizioni e le procedure in base ai quali la Camera di Commercio di Pordenone, autorizza lo svolgimento di incarichi esterni, conferiti al proprio personale da soggetti terzi, pubblici o privati, conferisce incarichi interni ai propri dipendenti, non compresi nei compiti e doveri d'ufficio ed esercita la vigilanza sulla corretta attuazione del Regolamento medesimo.

L'adozione di questo Regolamento concretizza la specifica iniziativa prevista nel PTCP triennio 2015-2017.

L'attività ora richiesta è il monitoraggio circa la corretta applicazione e rispetto del Regolamento da parte dei dipendenti e della direzione.

### Verifiche delle dichiarazioni in materia di inconfiribilità degli incarichi, di incompatibilità, conflitto di interessi e di assenza di condanne/procedimenti penali pendenti:

fermo restando l'acquisizione delle necessarie dichiarazioni da parte degli interessati (dirigenti, affidatari di incarichi ecc.) circa l'assenza di cause di inconfiribilità degli incarichi, di incompatibilità, di conflitto di interessi e di condanne e/o procedimenti penali pendenti, si

rileva l'esigenza di sistematizzare le verifiche, prede vendo criteri e modalità con cui effettuarle.

Incaricato: Responsabile Ufficio Personale

scadenza: 31.01.2017

#### Monitoraggio dei rapporti tra la Camera di Commercio ed i soggetti beneficiari di vantaggi economici:

Sono già stati avviati e conclusi, per l'annualità 2015, i controlli relativi alle attività più esposte a rischio corruzione, al fine di monitorare i rapporti tra la Camera di Commercio ed i soggetti con i quali sino stati stipulati contratti di forniture di beni, servizi e lavori, diretti a verificare l'assenza di relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti dei fornitori ed i dipendenti/dirigenti della Camera di Commercio. Tale controllo è stato fatto su un campione di fornitori corrispondente a quelli con forniture superiori a 5.000,00 euro nel corso dell'anno. L'esito di tale controllo è stato negativo.

Nel corso del 2016 si attiveranno controlli anche per i soggetti interessati da procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, di competenza dell'ufficio Studi-Servizi innovativi.

L'obiettivo successivo è di estendere i controlli anche agli uffici di ConCentro e di calendarizzarli con periodicità da definire in base alle disponibilità degli uffici di competenza.

Incaricato: Responsabili Ufficio Studi-Servizi Innovativi e Ufficio Provveditorato

scadenza: 31.12.2016

#### Definizione procedura per la raccolta delle segnalazioni di illeciti da parte dei dipendenti (Whistleblowing)

Come previsto dall'art. 9 del vigente Codice Etico della Camera di Commercio, il Segretario Generale della CCIAA ha provveduto a definire la procedura per la segnalazione, da parte dei dipendenti camerale ed aziendali e dei soggetti interessati, di situazioni di illecito rilevate nell'ambito dell'attività lavorativa, nel rispetto dell'anonimato e con la tutela da azioni discriminatorie. La procedura, adottata con determinazione del Segretario Generale n. 367 del 30.09.2015, è stata portata a conoscenza di tutto il personale camerale ed aziendale con comunicazione n. 16 del 15.10.2015.

A tutt'oggi non sono pervenute segnalazioni in merito al fenomeno corruzione.

#### Aggiornamento del Codice Etico del nostro Ente

In relazione all'esperienza di questi primi anni si valuterà l'opportunità di rivedere il contenuto del Codice Etico adottato il 22.05.2014, in modo da adeguarlo alle necessità ed alle situazioni di contesto.

Incaricato: Responsabile Ufficio Personale

scadenza: 31.12.2016

## **10. Allegati tecnici**

Allegato n. 1 - Struttura organizzativa Camera di Commercio e ConCentro

Allegato n. 2 - Mappatura dei processi

Allegato n. 3A - Schede rischio Camera di Commercio

Allegato n. 3B - Schede rischio ConCentro

Allegato n. 4 - Elenco dei rischi

Allegato n. 5 - Misure obbligatori ed ulteriori

Allegato n. 6 - Indici valutazione del rischio